

LA REGGIA

giornale della Società per il Palazzo Ducale

Direzione: Via Giovanni Chiassi, 17 - Mantova - Distribuzione gratuita
Fotocomposizione: Sometti, Piazza Canossa 4, Mantova - Stampa: Roto Offset s.r.l., S. Bassano (CR)

FEBBRAIO 1993

Maggio bussa alla porta

In merito alla dibattuta questione delle visite ai musei, da parte delle scolaresche ed in particolare di quelle delle prime classi medie, e relativamente alle proteste di coloro (e siamo in tanti ormai) che temono che quelle scolaresche vocianti arrechino solo danno, si va dicendo che non è possibile vietarne l'accesso poiché il museo è un bene pubblico, fruibile da tutti i cittadini senza esclusione di sorta. Questo è del tutto vero, come è anche vero però che nei diritti dei cittadini rientra anche la tutela del patrimonio artistico nazionale, che dovrebbe comunque avere la precedenza sui diritti di fruizione di detto patrimonio. È un principio — quello della libertà di accesso — che va tutelato per ragioni appunto di principio, ma che comunque, anche se venisse emanata una disposizione normativa che lo limitasse non ne verrebbe gran danno per coloro cui quel divieto venisse indirizzato.

Tuttavia pur lasciando fermo il diritto di tutti alla fruizione dei beni artistici, ci sembra che al contrario, per la tutela del patrimonio nazionale, ben poco si faccia: tanto è vero che di limitazioni all'accesso se ne parla solo nel mese di maggio di ogni anno, e poi, non appena cessa l'afflusso migratorio della primavera, nessuno ne parla più. E l'anno dopo puntualmente le cose si ripetono tali e quali. Eppure pensiamo fondatamente che qualcosa si potrebbe fare: assodato (e crediamo che nessuno lo neghi) che i ragazzi delle prime classi medie poco o nulla — soprattutto nelle condizioni attuali — ritraggono di benefici da quelle visite disordinate, la prima politica, a parer nostro, da attuare dovrebbe essere soprattutto quella della dissuasione. In genere sono solo i professori quelli desiderosi di vedere una «Camera degli Sposi», i ragazzi di poco più di una decina d'anni, non ci pensano certamente, anche perché sanno (quando va bene) appena appena che essa esiste. Basterebbe quindi una circolare di dissuasione del Provveditore agli Studi che facesse presente alle varie scuole che, per le gite delle prime classi soprattutto, sarebbero opportune mete diverse (basiliche, chiese, monumenti all'aperto ecc.) anziché musei, nei quali l'afflusso di notevoli gruppi di visitatori può essere motivo di gravi danni. Secondo provvedimento: ammettere inoltre, per i più grandicelli, solo accessi su prenotazione allo scopo di contingentare il numero dei visitatori pro die. Poiché — proprio per la «Camara Picta» — sappiamo che fra le cause di danno è, in primis, l'umidità che le visite troppo affollate creano nell'ambiente, ci sembra giusto non ammettere alla famosa «camara» più di un cer-

to numero di turisti giornaliero. Di qui il contingentamento. Questo allontanerebbe molte comitive (quelle non prenotate) e dissuaderebbe altre nel programmare la visita alla «camara» stessa.

Nessuna violazione, quindi, dei diritti soggettivi ma solo un regolamento intelligente, opportuno e necessario.

A parte il fatto che fra i visitatori del nostro palazzo ci sono anche persone adulte, studiosi ecc. che hanno anch'essi il diritto di potersi godere questi famosi dipinti in santa pace, e non intruppati in orde vocianti, il cui interesse è sovente volto altrove.

Insistiamo nel dire che una scolaresca di ragazzi giovanissimi ritrae certo maggior vantaggio culturale da una visita alla città, fatta soprattutto su un percorso esterno, che non dalla sosta in musei sovraffollati.

E qui — se esistesse ancora — dovrebbe entrare in azione opportunamente l'A.P.T. locale predisponendo proprio per queste visite scolastiche, un depliant con un percorso artistico ben chiaro attraverso la città: da distribuire, anche per posta, a tutte quelle scuole che chiedessero il loro turno per la visita di Palazzo Ducale.

Il percorso — partendo da Piazza Virgiliana ove le scuole solitamente parcheggiano i loro autobus — dovrebbe snodarsi attraverso Via Cairoli per raggiungere Piazza Sordello (con sosta sulla piazza e illustrazione del Palazzo Ducale dall'esterno) poi con percorso sempre a piedi, arrivare fino a Piazza Mantegna con visita (all'interno) della vicina basilica albertiana. Poi gli studenti potrebbero avviarsi per via Principe Amedeo, con sosta per uno sguardo (ed una spiegazione) all'interno della Casa del Mantegna, altra sosta per il Tempio di San Sebastiano e quindi arrivo al Palazzo Te. Visita esterna con relativa spiegazione.

È solo un esempio questo: ma se ne potrebbero indicare molti altri. L'importante — per non lasciare i ragazzi vaganti, senza meta e senza alcun indirizzo — dotare almeno l'accompagnatore di depliant del genere con itinerari artistici ben tracciati, e forniti dei relativi dati esplicativi storico-artistici.

Va da sé che varie altre iniziative potrebbero essere create alternative alla sosta entro Palazzo Ducale, con risultati di piacevolezza per i visitatori.

Si tratta solo di buona volontà e soprattutto di organizzazione: ma una organizzazione che dovrebbe partire da dicembre e non da maggio quando ormai quasi tutti i giochi sono fatti.

Sarà possibile organizzare tutto questo per la prossima stagione? Speriamo di sì.

Le inchieste de «La Reggia»

Quale cultura a Mantova?

Intervista con l'Assessore Rodolfo Signorini

Si parla spesso di «cultura a Mantova». Per fare il punto della situazione abbiamo pensato che il partito migliore era quello di intervistare l'Assessore alla Cultura e alla Pubblica Istruzione del Comune, il quale, oltre che per la carica che riveste, è una delle punte di diamante dell'«intelligentia» locale.

Il prof. Rodolfo Signorini ha accettato di buon grado ed ha così risposto alle nostre domande.

Signor Assessore, si fa cultura a Mantova?

Certamente, specie ora che le ideologie dei partiti sono passate di moda ed è quindi quasi del tutto scomparsa quella cultura faziosa che era essenzialmente propaganda politica. È tuttavia auspicabile un più accentuato spirito di collaborazione fra gli studiosi, che è sempre di reciproco vantaggio.

Esistono autentici «pilastri» che reggono la cultura mantovana?

Indubbiamente Mantova possiede istituzioni che hanno fondamenta e tradizioni ormai addirittura secolari. Sono ben conosciute da tutti: in primis l'Accademia Nazionale Virgiliana, che ha svolto e tuttora svolge un'attività validissima in tutti i campi dello scibile. Quindi la Biblioteca Comunale, fondata da Maria Teresa, eredità preziosa della dominazione austriaca, potenziata da quell'alta figura di uomo di cultura mantovana settecentesca che fu Leopoldo Camillo Volta.

Personalmente devo molto in particolare all'Archivio di Stato di Mantova. È infatti in quello straordinario, ricchissimo patrimonio di storia patria che ho compiuto le ricerche per la mia tesi di laurea e i miei successivi studi sulla *Camera Dipinta* del Mantegna. E ancora frequento quella sala di studio che premia a usura la perseveranza.

Ricordo ancora l'Archivio Storico Comunale, così importante per la conoscenza della nostra storia più recente, la Casa del Mantegna, che allestisce mostre di vario genere, sempre molto interessanti, la Fondazione d'Arco, che ha aperto agli studiosi l'archivio e la biblioteca del Palazzo che fu dei conti d'Arco, e il Centro Internazionale di Arte e Cultura di Palazzo Te, promotore delle più recenti e importanti esposizioni artistiche realizzate nella nostra città.

Fra le Associazioni prettamente culturali non posso certo tacere le Società Dante Alighieri e, naturalmente, la vostra Società del Palazzo Ducale che, dopo quasi un secolo dalla sua fondazione, ha ripreso con nuovo vigore, la tutela del patrimonio artistico mantovano.

Veniamo ora ad un punto importantissimo, sul quale riteniamo

si debbano attualmente avanzare alcune riserve: la cultura della «mantuanitas».

I Mantovani sono sempre stati saldamente uniti alle loro radici culturali, alle loro tradizioni, alla loro storia, ai caratteri peculiari della loro civiltà, e possiamo dire che lo siano ancora. Questa «passione mantovana» è sempre stata sostenuta — occorre riconoscerlo — anche dalla stampa locale, molto attenta a tutto ciò che di «mantovano» avveniva in città. Quella specificità mantovana è tuttavia meno evidente nell'attuale quotidiano locale e, a mio avviso, nella nostra, privilegiata vita di provincia, spiace questo appannamento della nostra identità e non trova riscontro favorevole nella maggior parte dei lettori. Un recupero di «mantovanità» da parte della «Gazzetta» è dunque a mio parere auspicabile, anzi indispensabile.

Anche le banche — sia pure con loro fini particolari — svolgono un'attività promozionale di cultura, specie nel campo editoriale. Come vede lei, come Assessore alla Cultura — questa attività?

Gli Istituti di Credito dovrebbero essere oggi quello che furono i mecenati di un tempo. La loro attività culturale si esprime segnatamente negli avvenimenti musicali e nelle pubblicazioni di libri d'arte dei quali si fanno generosi sostenitori. Il rapporto con il privato e la sua collaborazione con l'Ente Pubblico è vitale senza alcun dubbio. Rivolgo pertanto un pensiero di gratitudine a quelle banche che, sensibili alle richieste culturali della città, non mancano di farsi promotrici di iniziative altamente qualificanti in questo ambito. Ciò che conta è sempre la qualità dell'esito. In particolare, in merito alle

pubblicazioni, ritengo ch'esse debbano essere finalizzate alla conoscenza del nostro, mantovano, patrimonio storico, artistico e letterario, che costantemente dev'essere proposto all'attenzione dei cittadini, specie delle nuove generazioni che, investite da una così impetuosa e disparata informazione di massa, rischiano l'omologazione più uniforme e la perdita della loro identità storica.

Facciamo ora una carrellata sulla stampa locale, la cui attività è parte essenziale della cultura mantovana, almeno sotto certi aspetti.

Fra le pubblicazioni di particolare rilievo annovero gli «Atti e Memorie dell'Accademia Nazionale Virgiliana», che raccolgono periodicamente i saggi degli Accademici appartenenti alle diverse discipline. Le annate di questa rivista hanno sempre riservato contributi di alta cultura e sono emblema della continua vitalità della stessa Accademia.

Rimanendo nell'ambito delle riviste menziono anche «Civiltà Mantovana». Una pubblicazione seria, di ottime tradizioni. Dopo una prima e una seconda serie, la rivista è tornata potenziata offrendo validi apporti alla conoscenza della nostra vicenda, così ricca, così prodiga di stimoli alla ricerca.

Cito anche «La Corte» (alla sua prima comparsa, «La Corte di Mantova») che si rivolge ad un pubblico internazionale, ma le cui peculiarità ben poco hanno di mantovano o almeno vi rientrano a stento.

Va ricordato anche il mensile «Archivio», una singolare forma editoriale che ha avuto fortuna e che ha portato la pubblicazione alla tiratura record, per Mantova, di

(continua in seconda pagina)

Iscrizione alla «Società» per il 1993

Si informano i nostri Associati che la quota sociale per il corrente anno va come al solito versata presso un qualsiasi sportello della Banca Agricola Mantovana, sul C/C N° 26075/4 intestato alla «Società» precisando il proprio cognome ed indirizzo.

La quota di socio ordinario resta confermata in L. 50.000. Successivamente verrà recapitata a domicilio la regolare tessera d'appartenenza al sodalizio per il 1993.

Anche coloro che desiderano iscriversi alla «Società» per la prima volta potranno seguire la stessa procedura.

Per opportuna norma ricordiamo qui di seguito gli importi delle quote associative:

SOCI ORDINARI	L. 50.000	quota annuale
SOCI SOSTENITORI	L. 150.000	quota annuale
SOCI VITALIZI	L. 1.000.000	una tantum